



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2012

2012

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour 4, 70121 Bari

Telefono

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta retail e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 l'attività industriale è tornata a contrarsi

Nei primi nove mesi del 2012 il prodotto regionale è diminuito per effetto del calo della domanda interna, solo in parte compensato dall'aumento delle vendite all'estero. La riduzione del fatturato delle imprese industriali si è riflessa nel calo della redditività e della spesa per investimenti. La capacità produttiva tecnica è diminuita, risentendo del quarto anno di flessione degli investimenti. Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi indicherebbero un'attenuazione della sfavorevole fase congiunturale.

Gli scambi con l'estero hanno contribuito a sostenere la domanda, mentre gli investimenti si sono ridotti

Le esportazioni, in sensibile rallentamento, sono state trainate dalle vendite dei comparti dell'aerospaziale, dell'*automotive* e dell'impiantistica per centrali eoliche; i comparti della moda e del mobile hanno continuato a perdere quote nei mercati esteri. Il settore metallurgico, che ha risentito dell'indebolimento della domanda mondiale di acciaio, in prospettiva potrebbe subire gli effetti delle vicende che coinvolgono lo stabilimento Ilva di Taranto.

Il settore delle costruzioni ha confermato le difficoltà degli ultimi anni, dovute alla debolezza della domanda nel mercato residenziale e, per quanto riguarda le opere pubbliche, alle difficoltà finanziarie degli enti appaltanti.

Il mercato del lavoro ha evidenziato segnali contrastanti. Alla lieve crescita dell'occupazione, in gran parte concentrata nella componente dei lavoratori a tempo parziale, si è accompagnato un maggiore ricorso alla Cassa integrazione. Gli occupati con meno di 35 anni sono diminuiti, confermando una specifica difficoltà delle fasce più giovani nell'attuale quadro occupazionale. L'aumento dell'occupazione non ha soddisfatto interamente l'offerta di lavoro disponibile, determinando un incremento del tasso di disoccupazione.

Il credito all'economia si è ridotto

I prestiti bancari sono diminuiti per effetto del calo delle erogazioni alle imprese. Anche i finanziamenti alle famiglie hanno sensibilmente decelerato. La dinamica dei prestiti ha risentito della debolezza della domanda, connessa alla contrazione degli investimenti per quanto riguarda le imprese e alla riduzione degli acquisti di beni durevoli e di abitazioni nel caso delle famiglie. Vi si sono aggiunte le residue tensioni nelle condizioni di offerta bancaria, che dovrebbero essersi attenuate nella seconda parte dell'anno. La debolezza della congiuntura si è riflessa nel peggioramento della qualità del credito bancario: ha accelerato il flusso di nuove sofferenze e sono sensibilmente aumentati i prestiti classificati a incaglio. La raccolta bancaria diretta è cresciuta, trainata dalle obbligazioni bancarie e dai depositi a termine, anche grazie al sostegno delle politiche commerciali delle banche.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2012 l'attività industriale in regione ha registrato una flessione rispetto allo stesso periodo del 2011.

Secondo le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di oltre 300 imprese industriali pugliesi con almeno 20 addetti, il fatturato si sarebbe ridotto nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La quota di imprese che ha segnalato un calo è stata pari al 53 per cento a fronte del 25 che ha dichiarato un aumento (rispettivamente 41 e 51 per cento nel 2011, in base ai risultati dell'indagine condotta nei primi mesi del 2012). La flessione ha riguardato principalmente le vendite interne, mentre la quota di imprese esportatrici che ha aumentato le proprie vendite all'estero è stata superiore a quella delle imprese che le hanno ridotte (rispettivamente pari al 39 e al 32 per cento).

Il saldo tra imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quelle in perdita è diminuito rispetto alla stessa indagine del 2011, passando da 27 a 17 punti percentuali.

Nella primavera del 2012 le imprese avevano previsto per l'anno in corso un calo degli investimenti. Il 57 per cento di esse ha confermato una spesa pari a quella programmata all'inizio dell'anno, un terzo ha rivisto al ribasso i piani iniziali d'investimento. La revisione al ribasso, in oltre il 50 per cento dei casi, è stata motivata da fattori di ordine finanziario (un quarto nel 2011).

La flessione della spesa per investimenti, che in base alle indagini condotte dalla Banca d'Italia sarebbe cominciata alla fine dello scorso decennio, ha determinato un calo del potenziale produttivo delle imprese. Il 27,3 per cento delle aziende intervistate ha segnalato per il 2012 una riduzione della propria capacità produttiva tecnica rispetto a quella dell'anno di picco della propria produzione, a fronte del 15,5 per cento che ne ha indicato un aumento (tav. a1).

Secondo le previsioni delle imprese del campione gli ordini e le vendite nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo del 2013 diminuirebbero in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre, per effetto principalmente della dinamica attesa delle esportazioni. La quota di imprese che si attende per l'intero 2013 una flessione della produzione è sostanzialmente bilanciata da quella che ne prevede un aumento (rispettivamente 27 e 24 per cento). L'attività di investimento resterà debole anche nel 2013. Il 44 per cento delle aziende ha dichiarato un calo della spesa per investimenti nel 2013, a fronte del 15 per cento che ne ha programmato un incremento.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni regionali hanno continuato a crescere, seppure con un sensibile rallentamento. Le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate dell'11,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente (tav. a2). Al netto del petrolio greggio e raffinato l'incremento è stato pari al 5,9 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2011 (16,6 per cento); tale incremento è stato superiore a quello del Mezzogiorno e della media italiana (-0,4 e 3,5 per cento rispettivamente; fig. 1)

I maggiori contributi alla crescita sono provenuti dai settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, grazie al buon andamento dei comparti della meccanica nella provincia di Taranto e dell'*automotive* e dell'aerospaziale nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. Sono aumentate anche le vendite di prodotti farmaceutici, alimentari e apparecchi elettronici. Si sono invece ridotte le esportazioni delle produzioni tradizionali del *made in Italy* (abbigliamento, calzature e mobili) e quelle del settore metallurgico (-6,8 per cento).

Quest'ultimo settore, su cui ha influito l'indebolimento della domanda mondiale dell'acciaio, rappresenta quasi un quinto delle esportazioni regionali e potrebbe risentire nella seconda parte dell'anno delle vicende riguardanti lo stabilimento Ilva di Taranto.

Le vendite nell'Unione Europea sono cresciute del 7,8 per cento (tav. a3). Hanno fortemente accelerato le esportazioni verso il principale paese di destinazione, la Germania (50,2 per cento; 21,6 per cento al netto del petrolio), mentre le vendite verso Francia e Spagna hanno subito una contrazione.

Tra i paesi dell'Unione non appartenenti all'area dell'euro le esportazioni sono cresciute soprattutto nel Regno Unito, dove hanno accelerato dal 2,1 per cento del 2011 al 36 per cento.

Le vendite extra UE sono aumentate dell'8,8 per cento, in rallentamento rispetto al 2011 (19,4 per cento). Sulla frenata hanno influito soprattutto le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale, diminuite del 12,6 per cento, e la sensibile decelerazione di quelle verso la Svizzera e i paesi asiatici. Le vendite verso i paesi del continente americano hanno registrato un forte incremento, beneficiando anche del deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro.

Le costruzioni

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni è ulteriormente diminuita. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Esportazioni totali al netto dei rami petrolio greggio, coke e prodotti petroliferi raffinati.

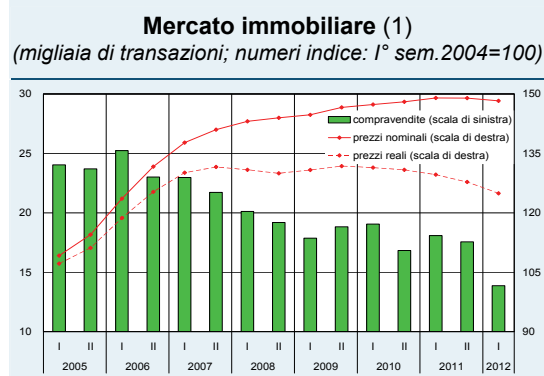
presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede una riduzione del valore della produzione nel 2012 rispetto al 2011 supera di oltre 40 punti percentuali quella che si attende un aumento. Nel secondo semestre la flessione dovrebbe essere di intensità inferiore rispetto alla prima parte dell'anno.

La produzione connessa alle opere pubbliche è risultata in calo, risentendo della riduzione del valore degli appalti aggiudicati, secondo il CRESME, nello scorso biennio (pari al -5,4 e -8,8 per cento annuo, rispettivamente, nel 2010 e nel 2011).

Il mercato immobiliare, secondo i dati dell'Agenzia del territorio (OMI), ha proseguito la tendenza flettente. Nel primo semestre le compravendite di immobili residenziali si sono ridotte del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (fig. 2). Al calo delle transazioni si è associata la riduzione delle quotazioni (-0,5 per cento, -3,6 al netto della variazione dei prezzi al consumo).

Secondo le previsioni delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2013 la produzione dovrebbe rimanere in linea con il basso livello del 2012. Solo tra le imprese del comparto delle opere pubbliche prevalgono le attese di un lieve miglioramento. Secondo il CRESME, il valore dei bandi aggiudicati sarebbe tornato a crescere nel primo semestre del 2012 (9,3 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati OMI, Istat e Banca d'Italia.
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I servizi

Il commercio. – Il comparto del commercio ha risentito della debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie. Secondo i dati Unioncamere nel primo semestre dell'anno le vendite delle imprese commerciali si sono ridotte nel Mezzogiorno del 9 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 2011. In Puglia secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite del 23,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo inferiore a quello del Mezzogiorno ma superiore a quello medio nazionale (-27,2 e -20,4 per cento, rispettivamente); nel 2011 le immatricolazioni si erano già ridotte del 24,3 per cento.

Il turismo. – I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indicano nei primi otto mesi del 2012 un incremento del numero di viaggiatori stranieri in regione del 2,8 per cento; vi si è associato un modesto incremento della spesa, inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (0,4 e 6,7 per cento, rispettivamente; tav. a4). A fronte di un calo degli afflussi per motivi di lavoro, sono aumentati quelli per motivi turistici (36,8 per cento).

I trasporti. – Nel primo semestre dell'anno il movimento delle merci nei principali porti pugliesi è diminuito del 5,3 per cento per effetto del ridotto andamento del traffico nei porti di Bari e Taranto (tav. a5); il traffico container ha risentito del trasferimento all'estero di un importante operatore dal porto di Taranto. Il trasporto marittimo di passeggeri è diminuito del 5,8 per cento nei primi otto mesi dell'anno per effetto della riduzione dei passeggeri di traghetti di linea. Il traffico crocieristico è cresciuto (10,4 per cento) con riferimento sia ai transiti sia ai movimenti di *home port* (punto di partenza o arrivo).

Nei primi nove mesi del 2012 la crescita del traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi ha rallentato al 3,4 per cento (16,5 nel corrispondente periodo del 2011; tav. a6) risentendo della sensibile decelerazione dell'afflusso di passeggeri nel periodo estivo nell'aeroporto di Brindisi.

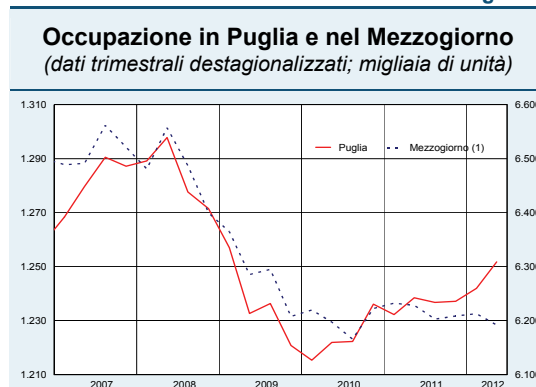
Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro ha risentito della debole fase congiunturale meno che nel Mezzogiorno e in Italia. Alla lieve crescita dell'occupazione si è accompagnato un maggior ricorso alla Cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria e in deroga.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2012 l'occupazione in Puglia è aumentata dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo registrato nel resto del paese (-0,4 per cento in Italia, -0,3 nel Mezzogiorno; fig. 3). Il livello attuale è tuttavia inferiore di circa 37.000 unità rispetto al 2008, anno in cui è iniziata la flessione del numero di occupati.

L'incremento dell'occupazione è stato trainato dall'andamento del comparto agricolo, in crescita del 7,8 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2011 (tav. a7); potrebbe avervi contribuito anche la crescita delle regolarizzazioni ai fini fiscali e retributivi di parte dei lavoratori stagionali. L'occupazione è aumentata anche nell'industria in senso stretto e nel settore dei servizi non commerciali (rispettivamente del 2,1 e 1,9 per cento). Si è ridotto in misura marcata il numero di occupati nelle costruzioni (-8,1 per cento), riflettendo le perduranti difficoltà del settore, e ha ristagnato quello nel commercio. La crescita dell'occupazione si è concentrata tra i lavoratori dipendenti, aumentati dell'1,6 per cento, mentre il numero di autonomi è rimasto invariato. In presenza di una forte incertezza del contesto economico le imprese hanno aumentato il ricorso a contratti a tempo determinato e part-time (5,3 e 7,1 per cento, rispettivamente). Il numero di occupati tra i 15 e i 34 anni ha subito una ulteriore flessione (-1,7 per cento), più che compensata dall'incremento registrato tra gli individui di 35 anni e oltre (2,3 per cento).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

La positiva dinamica occupazionale ha riguardato solo le donne, il cui aumento (5,4 per cento) si è associato all'incremento di 3,2 punti percentuali del tasso di attività (38,8 per cento in Puglia, 53,6 nella media nazionale). L'occupazione maschile si è invece ridotta dell'1,0 per cento, pur in presenza di una maggiore offerta di lavoro: nei primi sei mesi il tasso di attività maschile è cresciuto di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2011.

La crescita della forza lavoro è stata superiore all'aumento dell'occupazione, determinando un incremento dei lavoratori disoccupati. Nel primo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione si è portato al 15,4 per cento, 2,7 punti in più rispetto allo stesso periodo del 2011, ma è rimasto inferiore al livello medio registrato nel Mezzogiorno.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 26,3 per cento, proseguendo la crescita che si era manifestata dall'autunno del 2011 (tav. a8). L'aumento ha riguardato sia la componente ordinaria (72,4 per cento) sia il complesso degli interventi straordinari e in deroga (14,2 per cento), a indicazione del protrarsi di alcune situazioni di crisi aziendale. I settori che più hanno contribuito all'aumento della CIG sono stati l'edilizia e il commercio, che maggiormente hanno risentito dell'indebolimento della domanda interna e, nell'ambito del settore manifatturiero, i comparti della moda, della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli apparecchi elettrici, che hanno registrato anche cali nelle vendite all'estero.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – La dinamica dei prestiti bancari ha continuato a indebolirsi nei primi mesi del 2012, divenendo negativa nel secondo trimestre dell'anno. Complessivamente i prestiti bancari ai clienti residenti in regione, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si sono ridotti dell'1,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2012 (a fronte di un aumento del 2,4 per cento a fine 2011; fig. 4 e tav. a9), un dato allineato a quello medio nazionale, e migliore rispetto alla media delle altre regioni meridionali. Sulla base di dati provvisori, la riduzione dovrebbe avere accelerato nei mesi estivi (-2,1 per cento ad agosto, sui dodici mesi).

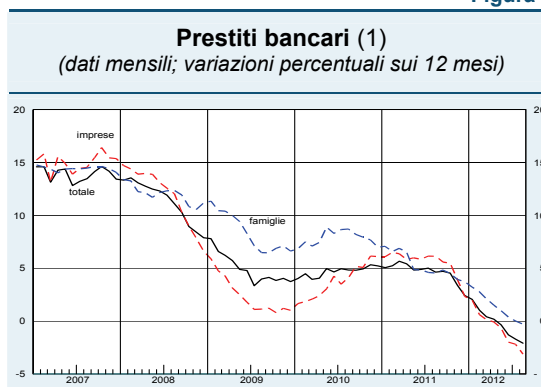
Tra giugno del 2011 e giugno del 2012 la flessione dei prestiti ha riguardato le imprese, soprattutto quelle minori (-2,0 e -2,9 per cento, rispettivamente); i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno sensibilmente rallentato (0,4 per cento). Alla contrazione dei finanziamenti dei maggiori gruppi ha corrisposto un ristagno di quelli delle altre banche.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici è rimasto stazionario nei dodici mesi terminanti a giugno 2012, a fronte di un aumento del 3,3 per cento nel 2011 (tav. a10).

La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha risentito della debolezza del mercato immobiliare in regione, ma è rimasta positiva (1,7 per cento). Essa è stata tuttavia compensata dalla contrazione del credito al consumo, in particolare di quello erogato dalle finanziarie, e degli altri prestiti bancari (-2,0 e -3,1 per cento, rispettivamente).

I tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni hanno raggiunto un massimo alla fine del primo trimestre, per poi diminuire al 4,5 per cento nel secondo (da 4,3 alla fine del 2011; tav. a14).

Figura 4



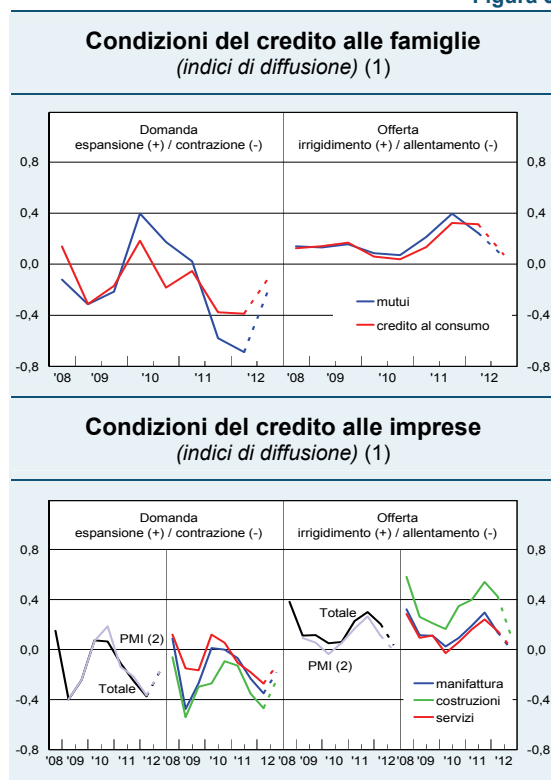
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a flettere, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 5). L'irrigidimento dell'offerta di prestiti da parte delle banche, manifestatosi già nella seconda metà del 2011, è proseguito, attenuandosi lievemente solo per l'offerta di mutui. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli *spread* sui tassi medi applicati ai mutui e in particolare a quelli giudicati più rischiosi e, in misura minore, con la riduzione delle quantità erogate. Il calo della domanda e l'inasprimento delle condizioni sono state lievemente più marcate presso le banche maggiori. Nel secondo semestre del 2012 la restrizione nelle condizioni di accesso al credito dovrebbe attenuarsi, a fronte di una perdurante debolezza della domanda.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo si è contratto dell'1,6 cento tra giugno 2011 e giugno 2012, a fronte di una crescita del 2,4 per cento nel 2011 (tav. a11). La flessione si è estesa a tutte le forme tecniche, ma è stata più intensa per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), in connessione con la debolezza delle vendite; i prestiti a scadenza, e in particolare il *leasing*, hanno risentito della scarsa attività di investimento in capitale fisso. Le imprese manifatturiere e delle costruzioni hanno accusato il calo più rilevante, iniziato già nel 2011; si è interrotta la dinamica positiva che aveva caratterizzato il credito alle imprese dei servizi negli ultimi anni. L'espansione dei finanziamenti al settore energetico è stata sostenuta dall'accelerazione degli investimenti nel comparto.

I tassi d'interesse applicati alle imprese hanno proseguito la tendenza al rialzo avviata all'inizio del 2011. A giugno i tassi a breve sono saliti al 7,9 per cento (con un aumento di 7 decimi di punto dalla fine dell'anno), mentre quelli sui prestiti a medio e a lungo termine hanno

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

toccato un picco nel primo trimestre per poi ripiegare al 5,5 per cento (5,3 a fine 2011; tav. a14).

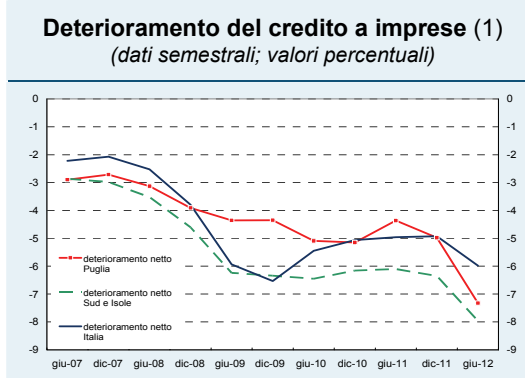
I risultati della RBLS indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata principalmente da una domanda di credito in ulteriore calo, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 5). In presenza di una riduzione dei prestiti volti a finanziare gli investimenti, le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di ristrutturare il debito e, in minor misura, di coprire il fabbisogno legato al circolante. L'irrigidimento delle condizioni di offerta si sarebbe attenuato rispetto alla fine dell'anno precedente, rimanendo tuttavia elevato nei confronti delle imprese di costruzioni. Nei giudizi degli intermediari, le residue tensioni dal lato dell'offerta si sono tradotte prevalentemente in un aumento generalizzato dei margini d'interesse, ma vi si è associata una restrizione sulle quantità, sui costi accessori e sulle garanzie richieste. L'andamento della domanda e la selettività dell'offerta sono stati sostanzialmente omogenei presso gli istituti maggiori e quelli più piccoli. Nelle attese degli intermediari, nel secondo semestre la domanda di finanziamenti delle imprese dovrebbe restare debole, e la selettività dell'offerta delle banche dovrebbe attenuarsi ulteriormente.

Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia confermano che il fabbisogno di risorse finanziarie esterne, in aumento nel 2012 per circa il 32 per cento di esse, deriva principalmente dalle esigenze di finanziare il capitale circolante e ristrutturare il debito. Il peggioramento delle condizioni creditizie, accusato dal 40 per cento delle imprese nella prima parte dell'anno e dal 36 per cento nel secondo semestre, avrebbe riguardato soprattutto i tassi d'interesse e i costi accessori.

La qualità del credito

La qualità del credito risente in misura crescente della debolezza del quadro congiunturale. Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al valore medio del 2011, portandosi al 2,4 per cento (tav. a12), un livello superiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale. L'aumento ha interessato prevalentemente le imprese, con l'eccezione di quelle del comparto manifatturiero e quelle minori; nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile. Un sensibile peggioramento ha interessato le posizioni caratterizzate da minore anomalia: l'incidenza sui prestiti degli incagli (esposizioni verso affidati in temporanea difficoltà) e delle altre par-

Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

tite deteriorate è aumentata al 7,9 per cento. Sulla dinamica hanno influito solo marginalmente i più restrittivi criteri di definizione dei prestiti scaduti. Le sofferenze potrebbero accelerare nei prossimi mesi: l'indice di deterioramento netto del credito, che fornisce indicazioni sulla possibile evoluzione futura dei prestiti alle imprese, è fortemente peggiorato nel primo semestre dell'anno, portandosi dal -4,9 al -7,3 per cento, un livello superiore in valore assoluto a quello nazionale e prossimo a quello del Mezzogiorno (fig. 6).

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso le famiglie e le imprese residenti in regione ha mostrato un recupero nei mesi primaverili, segnando una variazione del 2,6 per cento nel mese di giugno su base annua (tav. a13). I depositi sono cresciuti del 2,3 per cento, meno rapidamente che nella media del paese, sospinti in particolare dalla componente a scadenza protratta.

Per quanto riguarda in particolare le famiglie, le scelte di investimento si sono orientate soprattutto verso i depositi e le obbligazioni bancarie. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono due terzi delle attività finanziarie delle famiglie detenute presso banche, hanno progressivamente recuperato, dopo la stagnazione dell'anno precedente. Sono cresciute soprattutto le componenti diverse dai conti correnti, divenute più remunerative anche in seguito alla crisi dei debiti sovrani. Il valore complessivo delle obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie è aumentato.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS nella prima parte dell'anno gli intermediari operanti nella regione hanno sostenuto la raccolta offrendo una remunerazione più alta sui depositi con durata prestabilita, e, in misura inferiore, sulle nuove emissioni obbligazionarie.

Nell'ambito della raccolta indiretta delle banche è aumentata la quota investita in titoli di Stato (26,6 per cento, dal 24,1 di un anno prima); è invece fortemente diminuita l'incidenza delle azioni, dei fondi comuni e delle obbligazioni diverse da quelle di banche italiane. Tali dati risentono delle ampie oscillazioni dei prezzi degli strumenti finanziari registrate sui mercati negli ultimi mesi.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Imprese industriali: capacità produttiva tecnica nel 2012 rispetto all'anno di picco
- “ a2 Commercio estero (cif-fob) per settore
 - “ a3 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
 - “ a4 Movimento di viaggiatori stranieri
 - “ a5 Attività portuale
 - “ a6 Traffico aeroportuale di passeggeri
 - “ a7 Occupati e forza lavoro
 - “ a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
 - “ a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
 - “ a12 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
 - “ a13 La raccolta *retail* e il risparmio finanziario
 - “ a14 Tassi di interesse bancari

Imprese industriali: capacità produttiva tecnica nel 2012 rispetto all'anno di picco (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

ANNO DI PICCO DELLA PRODUZIONE	Inferiore	Uguale	Superiore	Totale
2005-07	14,0	13,4	3,3	30,6
2008-09	9,8	24,7	7,2	41,7
2010-11	3,5	19,1	5,0	27,7
Totale	27,3	57,2	15,5	100

(1) Campione composto da 304 imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto con sede in regione. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo. La capacità produttiva tecnica è quella che consente di ottenere la produzione massima utilizzando a pieno regime gli impianti, senza modificare l'organizzazione dei turni di lavoro.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2012	Variazioni		I sem. 2012	Variazioni	
		2011	I sem. 2012		2011	I sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	188	3,9	-18,8	322	21,9	-12,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	295	158,2	436,5	1.545	33,9	-8,6
Prodotti della trasformazione industriale	3.891	17,9	6,6	3.188	13,4	-16,5
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	314	17,2	10,2	374	17,8	-8,2
<i>prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	121	6,5	-6,5	177	9,4	-18,2
<i>pelli, accessori e calzature</i>	180	6,0	-6,0	127	1,6	-7,0
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	11	13,4	-5,0	47	-2,5	-15,8
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	37	20,9	-31,7	225	36,0	-58,9
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	225	-9,9	-13,2	204	38,6	-22,7
<i>articoli farm., chimico-medicinali e botanici</i>	608	30,6	8,6	572	47,8	5,0
<i>gomma, materie plast., minerali non metal.</i>	208	32,4	-3,2	114	2,6	-5,3
<i>metalli di base e prodotti in metallo</i>	759	15,1	-6,8	197	-15,7	-44,0
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	37	-49,2	55,2	97	-26,0	-71,8
<i>apparecchi elettrici</i>	114	-15,6	-18,7	297	28,4	23,3
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	574	42,1	64,8	347	22,3	1,7
<i>mezzi di trasporto</i>	516	58,3	26,4	326	-5,1	103,2
<i>mobili</i>	179	-6,3	-10,8	45	-3,6	-7,1
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	8	1,7	-6,1	38	11,0	0,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-37,2	-21,9	1	56,5	-65,6
Altri prodotti non classificati altrove	18	28,9	70,0	1	50,9	23,6
Totale	4.394	17,9	11,3	5.057	19,6	-14,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2012	Variazioni		I sem. 2012	Variazioni	
		2011	I sem. 2012		2011	I sem. 2012
Paesi UE (1)	2.442	16,8	7,8	1.503	4,3	-13,3
Area dell'euro	1.959	15,0	7,9	1.173	3,9	-18,9
<i>di cui: Francia</i>	414	27,8	-3,3	176	1,9	-6,7
<i>Germania</i>	598	5,4	50,2	437	8,8	-12,9
<i>Spagna</i>	313	22,3	-6,6	197	10,7	15,5
Altri paesi UE	482	24,0	7,4	329	6,3	15,5
<i>di cui: Regno Unito</i>	225	2,1	36,0	33	12,5	-17,8
Paesi extra UE	1.953	19,4	8,8	3.556	26,8	-14,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	172	1,5	-12,6	275	27,6	-68,5
Altri paesi europei	712	23,5	15,6	665	36,2	0,4
<i>di cui: Svizzera</i>	500	33,2	9,5	569	45,8	5,3
America settentrionale	381	-3,3	66,0	618	29,4	41,0
<i>di cui: Stati Uniti</i>	355	-6,0	72,5	541	24,2	48,7
America centro-meridionale	119	102,8	130,9	687	69,8	7,3
Asia	445	79,2	13,5	631	5,0	-29,7
<i>di cui: Cina</i>	41	2,6	27,2	280	24,5	-22,2
<i>Giappone</i>	87	71,4	19,2	9	-38,0	-20,5
<i>EDA (2)</i>	130	98,4	48,2	30	8,8	-40,2
Altri paesi extra UE	123	-25,0	-37,8	680	15,2	6,7
Totale	4.394	17,9	11,3	5.057	19,6	-14,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento di viaggiatori stranieri (1)*(migliaia di unità, milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	gen-ago11	gen-ago12	Variazione	di cui: per vacanza		
				gen-ago11	gen-ago12	Variazione
Puglia						
Arrivi (2)	777	799	2,8	348	476	36,8
Pernottamenti	8.871	7.135	-19,6	3.405	3.402	-0,1
Spesa (3)	435	436	0,4	203	260	28,1
Mezzogiorno						
Arrivi (2)	5.099	5.081	-0,4	3.327	3.539	6,4
Pernottamenti	38.295	37.876	-1,1	19.476	19.922	2,3
Spesa (3)	2.789	2.976	6,7	1776	1997	12,5

Fonte: Banca d'Italia - Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia.

(1) I dati fanno riferimento ai viaggiatori stranieri in Italia, per motivi di lavoro o personali. – (2) Numero di viaggiatori a destinazione. – (3) Milioni di euro.

Tavola a5

Attività portuale (1)
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	I semestre 2011	I semestre 2012	Variazione 2012-2011
Merci (tonnellate)			
Bari	2.538.748	2.234.180	-12,0
Brindisi	4.510.972	4.961.751	10,0
Taranto	20.406.559	18.797.381	-7,9
Totale	27.456.279	25.993.312	-5,3
Containers (TEU) (2)			
Bari	5.036	15.774	213,2
Brindisi	485	93	-80,8
Taranto	338.923	136.237	-59,8
Totale	344.444	152.104	-55,8
Passeggeri (numero) (3)			
Bari	1.578.731	1.531.936	-3,0
Brindisi	401.084	332.715	-17,0
Totale	1.979.815	1.864.651	-5,8

Fonte: Autorità portuali.

(1) I dati relativi al primo semestre 2012 sono provvisori. – (2) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (3) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno.

Tavola a6

Traffico aeroportuale di passeggeri (1)
(unità e variazioni percentuali)

AEROPORTI	2011	2012	Variazione 2012-2011
Bari	2.810.052	2.933.265	4,4
Brindisi	1.562.451	1.642.763	5,1
Foggia	57.657	6.264	-89,1
Totale	4.429.723	4.582.292	3,4

Fonte: Aeroporti di Puglia SpA.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi di ciascun anno.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-1,2	-5,2	-7,7	-3,2	-3,8	-3,8	6,2	-2,7	12,6	51,5	44,9
2010	0,3	-4,6	-3,7	-0,2	-0,8	-1,2	7,0	-0,1	13,5	51,4	44,4
2011	0,8	0,9	-1,4	1,3	1,4	1,0	-2,7	0,5	13,1	51,6	44,8
2012 – 1° sem.	7,8	2,1	-8,1	1,4	0,2	1,1	26,5	4,4	15,4	53,7	45,4
2011 – 1° trim.	-2,5	0,1	7,0	1,9	-2,6	1,7	-1,9	1,2	13,8	50,9	43,8
2° trim.	8,1	5,4	-1,4	1,1	-0,4	2,1	-13,3	0,0	11,6	51,8	45,8
3° trim.	-2,1	-0,4	-10,5	2,9	6,7	0,7	6,3	1,4	12,8	51,5	44,8
4° trim.	0,0	-1,2	-0,2	-0,6	2,1	-0,6	-0,9	-0,7	14,3	52,2	44,7
2012 – 1° trim.	4,5	9,1	-4,4	-0,5	-2,7	1,0	16,7	2,0	15,6	52,6	44,3
2° trim.	10,7	-4,3	-11,6	3,2	2,9	1,3	38,0	4,6	15,2	54,9	46,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set 2012	Variazioni		gen-set 2012	Variazioni		gen-set 2012	Variazioni	
		2011	gen-set. 2012		2011	gen-set 2012		2011	gen-set 2012
Agricoltura	9	-80,1	::	686	158,9	7,2	695	146,8	8,6
Industria in senso stretto	9.240	-33,5	70,6	17.106	-25,2	-19,4	26.346	-27,2	-1,1
<i>estrattive</i>	139	-34,4	66,6	124	87,5	-12,2	263	-5,2	17,2
<i>legno</i>	191	29,8	-24,1	363	191,8	-3,8	555	75,5	-11,9
<i>alimentari</i>	225	-36,5	103,4	527	40,5	2,3	751	13,1	20,2
<i>metallurgiche</i>	1.793	-50,2	85,8	3.210	-57,7	-31,1	5.003	-56,4	-11,0
<i>meccaniche</i>	707	-18,5	36,5	702	-16,0	-69,4	1.409	-16,6	-49,9
<i>tessili</i>	530	-4,0	244,0	723	-24,4	-13,1	1.253	-21,0	27,1
<i>abbigliamento</i>	1.242	-39,3	6,0	2.752	-12,8	35,7	3.994	-23,2	24,8
<i>chimica, petrolc., gom. e plast.</i>	610	-24,7	110,0	592	29,7	-31,7	1.202	9,0	3,8
<i>pelli, cuoio e calzature</i>	460	-33,4	81,9	2.962	3,3	1,2	3.423	-2,6	7,6
<i>lavorazione minerali non met.</i>	791	-19,6	118,8	1.373	2,0	28,6	2.164	-4,7	51,4
<i>carta, stampa ed editoria</i>	302	20,9	241,6	475	40,1	-14,6	778	35,3	20,6
<i>macchine e apparecchi elettrici</i>	923	-0,3	77,3	931	-10,5	25,5	1.854	-6,8	46,9
<i>mezzi di trasporto</i>	459	-92,9	612,4	279	-3,0	-27,0	738	-36,8	65,2
<i>varie</i>	867	21,2	48,9	2.093	-27,4	-45,4	2.960	-23,3	-32,9
Edilizia	4.453	-35,2	81,9	2.864	26,0	86,5	7.316	-21,9	83,7
Trasporti e comunicazioni	246	-0,2	213,4	3.145	-43,2	371,3	3.391	-40,6	354,6
Commercio, servizi e settori vari	432	43,1	8,1	12.694	36,1	61,0	13.126	36,4	58,4
Totale	14.379	-32,3	72,4	36.495	-13,4	14,2	50.875	-18,5	26,3

Fonte: INPS.

Tavola a9

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio- grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-7,9	-15,4	6,1	7,1	3,7	3,5	7,0	5,2
Dic. 2011	-2,2	-22,9	2,3	3,9	-1,5	-1,9	3,7	2,4
Mar. 2012	-4,0	-24,2	0,1	1,2	-2,4	-3,3	2,1	0,4
Giu. 2012	-2,7	-26,6	-2,0	-1,6	-2,9	-3,4	0,4	-1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	3.482	357	28.875	20.610	8.264	5.429	24.333	57.300

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tavola a10

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,8	5,2	4,8	1,7	57,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,2	0,3	0,9	-2,0	27,6
banche	2,2	1,2	1,1	-1,3	14,5
società finanziarie	0,2	-0,5	0,7	-2,7	13,1
Altri prestiti (2)					
Banche	12,4	6,9	2,3	-3,1	14,9
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	6,0	4,1	3,3	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a11

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	2,6	4,8	-0,7	-5,0	18,3
Costruzioni	7,0	3,5	-2,5	-3,6	19,5
Servizi	5,5	6,2	2,3	-2,4	48,4
Altro (2)	9,7	14,5	15,9	9,8	13,8
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,1	5,5	0,2	-5,2	14,2
di cui: <i>factoring</i>	11,4	2,2	0,2	-1,1	1,2
Aperture di credito in conto corrente	0,2	4,4	-2,1	-1,7	13,8
Mutui e altri rischi a scadenza	7,9	6,7	3,7	-0,9	72,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	2,1	3,6	0,4	-6,0	8,1
Totale (3)	5,7	6,3	2,4	-1,6	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Tavola a12

Nuove sofferenze ed esposizioni deteriorate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,0	2,8	4,2	2,5	2,5	3,4	1,2	2,0
Dic. 2011	1,0	3,1	4,3	2,8	2,9	3,1	1,2	2,2
Mar. 2012	1,0	3,2	3,5	2,8	3,5	2,8	1,2	2,3
Giu. 2012	1,1	3,4	3,6	3,5	3,7	3,0	1,2	2,4
Esposizioni deteriorate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,1	8,3	7,3	9,6	7,9	8,8	3,6	6,5
Dic. 2011	0,7	9,1	8,6	10,6	9,3	9,2	3,3	6,9
Mar. 2012	0,7	9,9	9,8	13,3	9,4	9,8	3,5	7,5
Giu. 2012	1,0	10,7	11,0	14,4	10,0	10,2	3,8	7,9

Fonte: Centrale dei rischi. (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Le esposizioni deteriorate comprendono incagli, crediti scaduti da oltre 90 giorni e crediti ristrutturati. Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	52.013	1,9	3,2	59.727	1,3	2,6
Depositi	41.083	0,3	2,9	47.783	-0,3	2,3
di cui:						
<i>conti correnti</i>	15.794	-2,8	-5,4	21.580	-2,8	-4,4
<i>pronti contro termine</i>	503	-32,8	-50,1	540	-36,2	-52,7
Titoli a custodia (3)	24.250	-0,2	-1,7	26.246	-0,6	-2,3
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	6.456	16,3	8,8	6.944	15,1	7,7
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	10.631	8,4	4,0	11.465	8,0	3,4
<i>altre obbligazioni</i>	1.887	-17,3	-20,4	2.040	-17,5	-20,1
<i>azioni</i>	1.976	-17,9	-14,2	2.230	-17,4	-13,9
<i>quote di OICR (4)</i>	3.241	-20,5	-14,5	3.503	-20,6	-15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,73	7,00	7,53	7,67
<i>di cui: imprese medio-grandi</i>	5,63	6,93	7,47	7,62
<i>piccole imprese (4)</i>	7,76	8,77	9,43	9,56
<i>totale imprese</i>	6,00	7,24	7,80	7,94
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	5,64	6,74	7,42	7,54
<i>costruzioni</i>	6,45	7,85	8,50	8,65
<i>servizi</i>	6,16	7,31	7,80	7,94
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,50	4,97	5,37	5,19
<i>di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,32	4,25	4,77	4,49
<i>imprese</i>	3,57	5,31	5,57	5,46
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,29	0,50	0,46	0,39

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.